

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 105

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

1° SETTEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Quegli Associati fuor di città che non corrisposero ancora il prezzo di abbonamento, sono pregati a volerne eseguire il pagamento senza ulteriore ritardo.

IL SISTEMA TRIBUTARIO

E la prima volta, dacché siamo vivi, che il *Giornale di Padova* pubblica un articolo, il quale difende una idea democratica. Ci affrettiamo a riportarlo.

Il *Giornale di Padova* si decide finalmente a chiedere l'imposta progressiva; noi siamo solleciti ad unire la nostra voce alla sua.

Il sistema tributario attuale è falso, è sbagliato, conduce tutte le minori sostanze alla rovina; bisogna mutarlo.

Noi ne conveniamo.

I ricchi pagano troppo poco in proporzione dei loro averi. Noi ne siamo convinti.

Bisogna mandare alla Camera « dei giovani intelligenti, operosi,

e di buona volontà, che con serio lavoro appoggino validamente questa proposta »; è quanto diciamo da quattro anni.

Sa il *Giornale di Padova* che cosa significa il suo articolo?

Significa che non potendo il partito moderato colpire i suoi unici appoggi, i milionari — necessità vuole che lo si rovesci.

E noi accettiamo su questo campo l'alleanza del *Giornale Ufficiale per gli Annunzi*.

Si proclami in legge l'imposta progressiva invocata dal *Giornale di Padova* e noi applaudiremo.

Quando saremo al giorno del voto il *Giornale di Padova* sconfesserà questi antecedenti e questi principii, e raccomanderà agli elettori tutti quei candidati che difendono il sistema attuale, che sono contrari all'imposta progressiva; non monta.

Un giorno, un giorno solo, la luce della verità è penetrata fino nelle colonne del *Giornale Ufficiale* e noi facciamo voti che esso continui in questa via.

Ed ora pubblichiamo l'articolo tolto dal *Giornale di Padova* di Domenica 30 agosto 1874:

spariscono; e come presto egli si era veduto circondato dalla folla, altrettanto presto si vide da essa abbandonato; perchè la folla cacciata da un segreto terrore si disperde in tutti i sensi.

Gustavo, vi ha bisogno di dirlo? era stato strappato dal suo posto di osservatore involontario nel colmo di questo scompiglio. I suoi pensieri s'agitavano confusi, e non gli fu dapprima possibile di rendersi un conto esatto di ciò che aveva prodotto questa strana scena. Egli era da qualche momento perduto nelle sue riflessioni, quando sentì all'improvviso la sua mano afferrata da un'altra; mano egli si volse: l'orientale eragli davanti.

IV

« Donde viene la rosa che porti al tuo cappello, bella maschera? » gli domandò ella con voce tremante.

« Dal lago di Tiberiade! » fu la risposta del saraceno.

« Presto! seguitemi! » gridò ella, e si slanciò fra la folla.

Egli la seguì, aprendosi con fatica un passaggio fra i gruppi, e il turbante

In una classe di persone, molto positive, va estendendosi il convincimento che la vera radicale risorsa delle finanze nostre, molto compromesse, trovare si possa nell'imposta progressiva sull'estimo e sopra alcuni altri valori tassabili.

La pubblica opinione crede difatti non sieno adesso equamente ripartiti i pubblici aggravii, perchè vede che il meno abbiente paga smisuratamente più del gran proprietario. Difatti il possidente minore, il commerciante modesto, l'impiegato subalterno sono gravati oltre ogni limite, dovendo coi loro scarsi ed incerti proventi sottostare, oltrechè alle fisse, ad ogni altra imposizione indiretta. Queste ultime sono poi per il gran signore così leggere, come punto non fossero.

L'imposta sui terreni è grave e mite ad un tempo stesso. Grave per il possessore di poca terra, perchè colla rendita meschina di questa deve sostenere tutte le ordinarie gravezze, oltrechè le vicende straordinarie, come da ultimo p. e. il carissimo d'ogni più piccola cosa.

Mite affatto, l'imposta stessa pel grande abbiente e diremmo quasi insensibile pel strarico milionario; ricorrendo questi dai latifondi vastissimi una rendita così esuberante da sofferire, non solo ogni suo impegno privato e pubblico, ma da poter fare continui acquisti ad aumento sempre maggiore del suo patrimonio lautissimo.

Allo invece una delle tante disgrazie, malattie di persone, di bestie, di piante, viti, siccità, grandine, insolven-

dell'orientale lo guidava solo nel suo cammino ad ogni momento interrotto. Il suo cuore batteva più forte, il suo orecchio oscillava, ancora negli ultimi suoni di questa soave voce, ed il suo occhio non vedeva altro oggetto che ella. Arrivata in un canto oscuro della seconda sala, ella si fermò per aspettarlo e si rivolse.

« Gustavo, ve ne prego, che cosa è accaduto a mio fratello? da ogni parte si mormora il suo nome dalla folla; ciò che si dice io l'ignoro; ma penso che non ci sia nulla di buono. Ebbe egli un qualche litigio? Ahimè! lo so bene, quelle persone odiano il nostro popolo. »

Il giovane si trovava in un penoso imbarazzo, doveva egli d'un colpo distruggere la candida illusione di questa amabile creatura? doveva dirle che la maledizione dei Wurtembergesi pesava sulla testa di suo fratello, che essi pregavano per tutti gli uomini, escludendo lui solo dalla loro preghiera, e che era nelle abitudini del paese di pregare così: « Signore, liberaci dal male e dall'ebreo Susz! »

zé d'affittanzieri; uno sconcerto in somma economico qualunque getta tosto il piccolo possidente in un tale disquilibrio, che se alle prime vi può riparare, mediante gravi privazioni o ricorrendo al credito; a scosse successive, e peggli ordinari batzelli e per l'aggiunta degli interessi sulle somme avute, è decisamente spacciato, dovendo allora cedere per forza al sovventore (d'ordinario il grande proprietario) anche il suo meschino retaggio.

Il forte possidente all'opposto, la propria rendita, già colossale anche negli anni normali, raddoppia all'evidenza d'una carestia per l'altissimo prezzo che ricade dalle proprie derrate, sulle quali, può fare anche lo speculatore, aspettando cioè il più propizio momento allo spaccio. A lui giovano adunque di fatto, anche senza sua colpa, le distrette altrui.

È questa pur troppo una condizione tale che costituisce una immoralità evidente, non tanto procurata dagli individui, ma sorta dal fatto della non giusta ripartizione dei carichi pubblici.

Similmente avviene per l'imposta sui fabbricati.

Chi possiede una casa sola deve pagare collo stesso ragguaglio di chi ne ha cento. Un vuoto, un'inesigenza, sbilancia affatto l'uno perchè, senza rendita, o falciata, deve pagare egualmente l'imposta gravosa e vivere; mentre all'altro, ancorchè accadesse dieci casi consimili, non viene punto sconcertato, perchè ricava tale una rendita dagli altri novanta stabili, da coprire agevolmente non solo quell'ammacco, ma da avanzarne per comperarne di nuovi.

« Lea, rispose egli agitato, vostro fratello è stato distratto nel suo gioco da alcune maschere, ed è accaduto un alterco, che forse può parer strano in questo luogo; ma non datevi pena. »

« Quale stravagante fanciulla sono io! essa disse. Faccio dei sogni spaventosi, e poi il giorno dopo mi trovo triste ed abbattuta; tutto mi spaventa, penso senza tregua a mio fratello, e credo che gli possa accadere una sventura. »

« Lea, le disse con dolcezza il giovane per cacciare dal suo spirito questi pensieri: ti ricordi ciò che mi hai promesso, se noi ci fossimo incontrati al ballo? Non vorrai tu una volta accordarmi di restar solo con te un'ora, un'ora nella quale possiamo parlare liberamente? »

« Io lo voglio, disse ella dopo qualche esitanza; Sara, mia nutrice, che è alla porta, mi accompagnerà. Ma dove andare? »

« Vi ho pensato, rispose egli: seguimi, non perdermi di vista: entrando a dritta. »

Ad un lato di questa sala, rapida-

(4) APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

III.

I suoi compagni, non meno scompigliati, ma più prudenti, gli prendono le braccia, lo trattengono, cercano calmarlo; il suo sguardo sinistro vuole trapassare la folla, per cogliervi l'oggetto del suo furore; le maschere fanno sentire un mormorio di malcontento e gli si stringono addosso. Intanto, siccome il temuto personaggio stendeva la mano sul paesano gridando: « Tu almeno, tu mi risponderai per lui! » egli si vide ad un tratto circondato da un gruppo minaccioso.

« Franchezza di maschera, ebreo! » udì gridare per ogni parte e su tutti i tuoni i più sordi e i più spaventosi. Il paesano ed il suo compagno gli sono tutti dinanzi in un colpo d'occhio e

Lo stesso dicasi per l'imposta sulla ricchezza mobile. Non sarebbe giusto adottare per questa diverse categorie, anziché pagare tutti lo stesso pro-caratto sul reddito, più presunto, che accertato? E forse equo che debba pagare lo stesso percentuale il meschino dettagliante, il potente grossista, il capitalista fortissimo ed il banchiere straricco? Questi signoroni coi pingui guadagni d'un giorno, con lo smercio per esempio in buon punto d'una vistosa partita o di un grande affare concluso, possono esuberantemente pagare la tassa di tutto un anno, mentre al piccolo rivendugliolo ed all'industriante incipiente, il provento di un anno intero può talvolta bastare appena, massime in condizioni eccezionali, a campare stentatamente la vita, qualora le vicende molteplici del suo traffico limitatissimo, non lo gettino a dirittura in bancarotta decisa.

Aggiungasi, che chi è gravato oltre misura si arrovela continuamente per pagare il meno possibile, quindi ommesse od infedeli denunce. Scoperta la frode, l'infelice colpevole viene condannato a pagare il doppio od il triplo dell'imposta e spese volte una più enorme penale. Allora nella disperazione pazzamente inserpentesce contro il governo, le leggi ed i materiali suoi esecutori.

Il grande, d'ordinario, non paga mai penalità di sorta. Egli è puntuale nei versamenti, avendone sempre pronti i fondi e perchè più che contento della sua meschina tangente. Perciò governo, leggi e magistrati loda e rispetta.

Da qui origina forse quell'incipiente antagonismo fra le differenti classi sociali e quella stolta lotta contro gli averi e le persone che, senza pronti e radicali provvedimenti, potrebbe un giorno degenerare in qualche cosa di veramente brutale.

Se ognuno invece in base ad un più giusto sistema tributario, pagasse equamente, in proporzione delle proprie forze e di ciò che realmente ricava dagli averi, dalle speculazioni o dall'opera propria, della ricchezza ve n'ha ancor tanta in questo benedetto paese da accontentare e le forti necessarie esigenze del pubblico erario ed i bisogni d'ogni operoso individuo.

Soddisfatti questi, compatibilmente colla umana ineguaglianza, non sarebbe difficile trovarsi qui meglio che in qualunque altro Stato d'Europa.

Aggiungi che coll'invocato provvedimento la proprietà fondiaria resterebbe maggiormente divisa e maggiori capitali passerebbero ad incrementare le industrie ed il commercio. Dove prevalgono i piccoli possessi, stanno le sentinelle della pubblica sicurezza, la

mente costruita in legno per l'occasione, lo spirito inventivo del ministro ebreo aveva fatto disporre, come nei grandi palazzi e nei castelli, dei piccoli locali annessi, dove delle società scelte e poco numerose potessero venire a cenare in libertà, senza arrischiare il loro incognito nella sala comune. Il giovane cancelliere, coll'ajuto di una terza persona e del denaro, si era procurato la chiave d'una di queste camere; una cena vi era preparata, e Lea si rallegrò di questa galanteria del giovane cristiano, che aveva fatto tutto il possibile per soddisfare il gusto delicato di una signora esperta di cucina, sebbene questa piccola camera, che non aveva per mobiglie che una tavola e poche sedie in legno, offriva, dopo tutto, poca comodità.

« Quanto sono lieta di sbarazzarmi finalmente di questa maschera che mi pesa! » disse ella entrando colla sua nutrice. Ella cercava da tutte le parti uno specchio, e non vedendo che pareti nude, aggiunse con un sorriso: « In tal caso bisogna che voi mi teniate luogo di specchio e che mi diciate se

famiglie laboriose ed oneste, la valida difesa del proprio avere e rispetto allo altrui, la obbedienza intera alla legge, ordine e pace, desideratissime.

Ho sentito da competenti e rispettabili personalità, dire giusta questa benedetta imposta progrediente sull'estimo e sulla ricchezza fluttuante, ma... ma esservi delle difficoltà gravi (forse troppi Cresi al potere), alla sua materiale attuazione. Alla buon'ora adunque, quando è giusta la massima, se vi sono difficoltà le si possono vincere. Aprano, onesti e valenti campioni, con valide ragioni, una tranquilla discussione e quando, dopo la lotta, rimanesse ancora incerta la vittoria, allora si accontenti il paese, accettando risolutamente questo rimedio in via di esperimento che, nel caso attuale, non cadrà sopra anima vile, ma sibbene in floridissimo ceto che, per amore al pubblico bene, sopporterà volentieri questo tentativo supremo.

Ho fede, e lo si vedrà allora col fatto, che si andrebbe a colpire soltanto la rendita eccessiva e mai il capitale. Solo verrebbe impedito che questo, coll'avanzo enorme di quella, aumenti così, da farci ritornare ad un vero feudalismo che, quantunque morto legalmente, sorgerebbe più vivo di prima.

Possibile che alle prossime elezioni generali non si presenti uno strenuo campione fra i più autorevoli, rispettati ed efficacemente amministrativi, oppure altro dei nostri giovani intelligenti, operosi e di buona volontà che, con serio lavoro, appoggi validamente questa nuda proposta?

Compito principale di questi egregi sarebbe, credo:

Di abbattere con buone ragioni la opposizione, più cavillosa che soda, mossa altre volte contro questa tassa da chi ha tutto l'interesse per farla cadere, qualificandola genericamente barbara od almeno affetta da un lontano germe di comunismo.

Di offrire dati positivi mediante diligenti calcoli e prospetti statistici estesi almeno ad una delle nostre grandi provincie, onde desumere il ricavo presumibile nuovo, confrontato col vecchio tributo.

Di additare i mezzi più opportuni a prevenire avvenibili defraudazioni in delusione della legge e massime nelle apparenti divisioni di proprietà o nella reale ubicazione di questa in differenti provincie.

Di stabilire una scala d'imposta (dalla quale sia escluso chi ora paga meno di annue L. 1000, tanto sui terreni, come sui fabbricati) giudiziosa molto e leggermente saliente, massi-

tutta quella stretta non ha guastato la mia pettinatura.

Il giovane contemplò la bella ebreica con occhio rapido. Il volto di Lea realizzava, a vero dire, l'ideale del tipo orientale. Quella regolarità di lineamenti perfettamente disegnati, quegli occhi bruni ammirabili, ombreggiati da lunghe sopraciglia nere, brillanti e fieramente arcuate, quei capelli neri innannellati, che formavano un così bel contrasto colla bianchezza della fronte e del collo, e facevano risaltare ancor più la vera meraviglia dell'adorabile volto, voglio dire le severe labbra rosse e i piccoli denti d'avorio, quel turbante graziosamente avvolto in una ricca capigliatura ricciuta, le ricche perle che adornavano il collo, quel costume infine così seducente e pertanto così severo di una dama turca, tutto ciò produsse sopra i sensi del giovane tale una illusione, che egli credette avere davanti una delle magnifiche apparizioni descritte dal Tasso, o descritte dall'immaginazione entusiasta dei viaggiatori, reduci dall'Oriente.

« In verità, gridò egli, tu rassomi-

me nei primi gradi, salvo di riformarla, visto prima come funzionerà, in base della pratica esperienza.

Di apprendere al contribuente tutti i mezzi per limitare o togliere il carico scalare, in seguito a passività giustificate, giovanti i fondi colpiti, affinché debba equamente esigersi l'imposta stessa solamente sull'attività depurata.

E qui devo dire, in omaggio del vero, che ho udito proclamare giustissima l'ammissione della suddetta imposta da alcuni potenti israeliti ed appunto fra quelli che ne andrebbero forse maggiormente colpiti.

Pongasi ben mente e facciasi gran conto di quanto assevera in fatto di tornaconto pubblico e privato, il nostro popolo eletto. È una piccola schiatta è vero, ma così attiva, intelligente, operosa e per eccellenza calcolatrice che difficilmente in queste materie s'inganna.

Sono tali individui così sagaci che prevedono e misurano meglio d'altri le conseguenze future della loro naturale eccessiva espansione, ne temono forse, e ne danno primi l'allarme.

Dico naturale espansione, perchè al punto in cui giunse la loro strapotenza, d'essi stessi non varrebbero ad arrestarne l'accelerato progresso. Cambiare d'altronde non possono, d'essi sono ciò che per natura sono e saranno sempre. Usano sovranamente d'ogni libertà e corrono diritti su per via legale, all'eccello. In tempo limitatissimo seppero assicurarsi terre vaste, imprese, commerci, stampa, dottrina e speculazioni senza confine. D'altro canto per quanto pongano ogni studio per essere benefici o generosi mecenati non è loro possibile che appena scalfire le loro rendite colossali. Sono perciò costretti ad aumentare costantemente il loro stragrande possesso. Ne fa prova questa stessa provincia, che per ben una sesta parte a loro appartiene. E sono in sì pochi (937 eletti in confronto di 364420 battezzati). E dire che data da così pochi anni il principio della loro possidenza. Questa operosità ha veramente del prodigioso!

Posto adunque che facciano davvero adesione a questa nuova imposta, mandiamo nelle prossime elezioni generali alle camere tutti quelli che intendono d'appoggiarla validamente o con istudi speciali, o coll'assumere il mandato rigoroso di darvi il voto favorevole e palese.

Forse ambiscono il merito, che sarebbe veramente grande, di riparare il presente disquilibrio finanziario e sociale, scongiurando così eventuali irreparabili jatture all'intera nazione.

gli alla incantatrice Armida, ed è così che io mi figuro le fanciulle della tua razza, quando voi abitavate ancora la terra di Canaan.

Tale doveva essere Rebecca, tale la figlia di Jette!

È quello che io ho detto tante volte, osservò Sara, quando contemplava la mia ragazza, la mia cara Lea, in queste magnifiche vesti; ma le scarpe, con gli alti tacchi e ogni altra veste di moda, non le sta così bene, come questo costume.

— Tu hai ragione, buona Sara, riprese il giovane; ma prendi posto a questa tavola; tu hai troppo vissuto fra i cristiani per indietreggiare di fiorore davanti questo punch e questi pasticcini; andiamo, non avere riguardi, serviti a tuo piacere.

Sara, che conosceva il carattere e le maniere del giovane vicino non fece lunga resistenza e fu colta da una tenera pietà per i ghiotti prodotti del pasticciere e del confettiere. Quanto a Gustavo, egli prese posto a qualche passo da Sara, vicinissimo alla bella Lea.

Sarebbe questa invero la più sagace e nobile rappresaglia pelle da loro sofferte secolari persecuzioni.

In massima tutti siamo d'accordo che la questione finanziaria è quella che principalmente s'impone al nostro paese e molti hanno fede che questo sarebbe il mezzo, forse unico, per risolverla utilmente ed in modo definitivo.

Se questo mezzo non andasse per avventura disgiunto da una qualche censura, si rifletta molto: che il pronto riordino finanziario è urgente bisogno: che riparare una fatale crisi economica pubblica è necessità assoluta: che la necessità non ha legge e che la salvezza della patria è legge suprema.

Queste sono pur troppo nude parole, povere di dottrina e ricche d'errori. Tutti non possiamo tutto e lo scrivente meno d'ognuno. Fossero almeno parole a sensazione capaci d'animare al lavoro gli uomini dotti e di buona volontà che ho invocati, pel trionfo pieno di questo eroico provvedimento.

G. A. Ferretto.

Da nostre particolari recenti informazioni da Caprera, sappiamo che il Generale sta benissimo — ottimi i risultati della nuova cura intrapresa — le acque di Vichy.

Menotti ritornerà in continente venerdì venturo, per restituirci all'isola nel prossimo ottobre, e la fermata in ottobre sarà abbastanza lunga.

SOPRAFFAZIONI

Il titolo non è di conio nostro, ma moderato, moderatissimo, diremmo quasi malvaceo: esso si trova appiccicato in testa ad un articolo dell'*Arena* di Verona.

L'articolo, così dicono i giornali moderati, ha prodotto dovunque un senso di profonda meraviglia e di vivo dolore: nessuno finora aveva il diritto di sospettare che nel felice regno d'Italia il potere giudiziario fosse infeudato al potere politico, e che un giudice potesse divenire con tanta disinvoltura il docile stromento nelle mani di un procuratore del Re o di un ministro.

Non lo hanno mai sospettato? È ingenuità o ipocrisia? In ogni modo ecco di che si tratta.

« È ora della sincerità, mia cara fanciulla, egli le disse. Tu sei addolorata, tu hai sofferto per soffocare le tue lagrime, e anche adesso la tua fronte è ingombrata da una nube che io vorrei dissipare. O non credi tu, per caso, incredula fanciulla; che io sia il tuo amico e che farei ogni cosa per ridonarti la serenità? »

— Lo so, ah! lo vedo bene tutti i giorni, e oggi una volta di più, disse ella lottando per frenare le lagrime, e ciò mi rende molto felice. Quando voi mi salutaste per la prima volta da una siepe del vostro giardino, quando più tardi, principiava l'ottobre, voi parlaste con me vicino a questa siepe e che dipoi e sempre voi foste per me sì confidente e sì amichevole, infine tutto l'opposto degli altri cristiani, allora compresi che vi interessavate di me, e... ed è questa la mia unica gioia, la mia gioia intima e silenziosa!

Ella parlò così e grosse lagrime cadevano dai suoi begli occhi gocciola a gocciola, mentre ella si sforzava di guardare Gustavo con un sorriso affettuoso.

(continua)

Fra i documenti che vanno uniti al processo dei 16, che si sta svolgendo alle Assise di Verona, vennero scoperte due lettere di una terribile gravità.

Il giudice istruttore del processo, cercando di stabilire la colpevolezza dei diversi coimputati, credette di avere buono in mano per trascinare sullo scanno degli accusati alcuni impiegati del Consiglio di Stato, complici nella truffa: gli uni rubavano, gli altri tenevano il sacco. Così press' a poco deve avere ragionato quel buon giudice.

Chiunque si fosse trovato al suo posto, al quale la legge affida sì alta missione, non avrebbe esitato un istante nel domandare, che anche quei signori della contabilità di Stato dovessero render conto alla giustizia delle loro opere; ma il giudice di Verona la pensò diversamente.

Scrisse il brav'uomo una lettera al ministro delle finanze, che era allora il Digny, chiedendogli — sembra di sognare — che gli dicesse il suo parere in affare di tanta gravità! Il ministro naturalmente rispose, che i suoi impiegati erano superiori ad ogni eccezione e che alla precipitazione con cui vennero eseguiti quei lavori, devono ascrivere le inesattezze lamentate.

E il giudice? Il giudice, felice forse di aver scongiurato le ire di un ministro, mandò ogni cosa in cassone.

Diremo anche noi coll'*Arena*:

“Si tratta d'una — come chiamarla? — sopraffazione del potere esecutivo sul potere giudiziario — una sopraffazione esercitata colla più strana disinvoltura, ed alla quale il potere giudiziario si è adattato con una calma e sicurezza d'animo degna sicuramente di miglior causa.”

ARBITRII GOVERNATIVI

Dalle seguenti notizie che togliamo da giornali non sospetti di demagogia, vedano i nostri lettori quanto sia il rispetto che portano i nostri governanti alle leggi dello Stato.

Perquisizioni ed arresti

Da ulteriori informazioni abbiamo altri particolari sulle perquisizioni ed arresti, operatisi mercoledì scorso nella nostra città, e di cui il nostro numero di ieri — I quattro arrestati sono così giovani, così privi di aderenze, così innocui da farci compiangere piuttosto che biasimare la *colossale* scoperta e gli atti patentemente arbitrari della regia questura. Senonchè ci preoccupa il pensiero della violazione delle leggi fondamentali dello Stato, per parte di chi ha obbligo di strettamente osservarle e farle da tutti osservare; come ci preoccupa il fatto gravissimo avvenuto, per cui ogni onesto cittadino è abbandonato alla mercè di un questurino qualunque, che senza ordine scritto, senza alcun mandato della autorità giudiziaria, può invadere la casa sua, frugare per ogni dove e poi come un malfattore tradurlo in prigione.

I quattro giovanetti arrestati mercoledì — cioè tre giorni fa — sono tuttavia nelle carceri della questura: e l'autorità giudiziaria, cui per legge devono essere notificati gli arresti in genere entro le 24 ore successive, non ne sanno nulla fino a questo momento (ore 2 pomeridiane) — La questura poi valendosi non sappiamo di quali leggi di polizia (che fossero quelle del 1854 dei Bach e de'Schmerling di

cara memoria?) non permette che ai detenuti sia somministrato il vitto dalle proprie famiglie che soli tre giorni per settimana! Negli altri dovrebbero accontentarsi della broda che fornisce il convento.

Le perquisizioni, come dicemmo ieri, furono eseguite senza ombra di legalità ed a quanto pare anche in modo così inesperto da compromettere l'esito della operazione, se un esito serio potevasi aspettare dalla visita fatta alla casa di soggetti così *pericolosi* alla sicurezza dello Stato! Basti l'accennare che le perquisizioni si effettuarono a tali intervalli che avrebbero offerto il mezzo agli incolpati di far sparire — non una cassa di fucili — ma un intero parco d'artiglieria se lo avessero posseduto. Vuolsi poi una prova della perspicacia e della intelligenza trascendentale del signor applicato di questura cui fu dato il geloso incarico? Le sue indagini non si limitarono solo alle stanze dei *terribili* cospiratori, ma si estesero ai mobili dei babbi e delle mamme rispettive — E vuolsi sapere quali furono i corpi del delitto sequestrati? — Una inconcludente lettera di un Costa, che porterebbe la data del 1872, e la Bibbia del Deodati!

Protestando contro simili violazioni della legge, noi domandiamo al procuratore del re come possa tollerarle. (Tempo)

I DETENUTI DI VILLA RUFFI

Scrivono da Spoleto al *Diritto* che ad onta delle reiterate domande dei 28 detenuti politici, non si è ancora loro concesso di far moto e di respirare all'aperto per qualche ora del giorno entro la cinta del forte, malgrado il *nulla osta* dell'autorità giudiziaria dalla quale dipendono. La cosa è veramente disumana. Intanto la salute di alcuni di essi ne soffre detrimento, e giustamente s'impreca contro il governo, che ha tutta la responsabilità del loro trattamento, e pel quale non sembrano nemmeno sacre le ragioni dell'umanità. Uno dei detenuti ha dovuto formalmente richiedere di essere traslocato altrove; un altro è obbligato a letto e per non lieve indisposizione.

Notizie da Spoleto ci recano che Valzania è gravemente malato. Il prof. Mori chiamato telegraficamente, affermò essere impossibile la guarigione durante la prigionia, per assoluta mancanza dei mezzi necessari di cura. L'avv. Ferrari pel suo stato di salute ispira pure serj timori.

Nuovi ordini hanno aggravato i rigori ai quali sono soggetti i prigionieri dei quali alcuni, oltre il Valzania ed il Ferrari sono stati danneggiati nella salute. Domani daremo più dettagliate notizie dalle quali apparirebbe che le lodi fatte alla autorità di Spoleto non sono troppo giustificate. Il passeggio intanto è vietato ai prigionieri. (Patria)

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Certificati. — Avete una causa perduta fra mani? Sì? — Presentatevi ad un assessore di un Comune che sia più o meno bellino, pregatelo — ed egli per il sindaco vi rilascerà un certificato autentico e bollato — col quale assicurerà i popoli dell'universo e di altri siti, qualmente da informazioni fornite da agricoltori provetti e probi, da amministratori e giuristi, in barba alla cessata patente 17 giugno 1837, si usava dare le disdette di chiusure anche soltanto tre mesi prima della scadenza.

La legge comunale non dà a sindaci, non dà ad assessori facoltà per rilasciare simili certificati. Abbiamo sott'occhio la bellezza del certificato 10 agosto 1874 n. 13552-2537 I. rilasciato dal nostro Comune, firmato dall'assessore Bellini, e ci consta ne verrà trasmessa copia direttamente al ministro dell'Interno con opportuno reclamo, non intendendosi dalla parte di reclamare alla Deputazione Provinciale, ove si bevono facilmente le acque di Lete.

Affare Macola-Silvestri. L'*Anzicora*, giornale clericale di Bologna, nel suo n. di sabato p. p. contiene sopra questo argomento una corrispondenza da Padova.

Ommettiamo di riportarne la prima parte, dove il pio giornale non s'occupava del fatto e naturalmente lo vorrà a suo modo, svisandolo: riportiamo invece la chiusa della corrispondenza, ad edificazione dei *pii* difensori del cardinale Silvestri.

La confessione che fa il giornale pretino è molto preziosa: che cosa voleva il cardinale quando promosse l'azione penale? *Avere la soddisfazione di veder messo a segno un ex garibaldino, quale è il sig. Macola.*

Ecco a quale magnifico ufficio si stanno sobbarcando i non mai abbastanza *pii* avvocati del cardinale. Sono la zampa del gatto per estrarre la castagna dal fuoco!

Ecco il brano di corrispondenza:

“Ma frattanto la pubblicità data a questi fatti e l'aver voluto guastare forse per troppo zelo di qualche corrispondente cattolico, colla politica, una questione di diritto, facendo apparire il cardinale, non tanto difensore dei suoi diritti, quanto unicamente di quelli della chiesa, che colla detta pubblicazione venivano attaccati; ottenne l'effetto contrario, che il cardinale sia che si sia offeso che a carico suo indirettamente si abbia fatto una maligna insinuazione, col dire *che i maligni vogliono farlo passare per liberale*, sia che abbia dovuto sottostare al rifiuto di sostenere la causa, dato dai due avvocati i quali invece si volevano fare figurare per cattolici, appellandoli *pii*, fatto è che il cardinale ritirò per parte sua la querela. E nel mentre, se la cosa non si fosse strombazzata imprudentemente si avrebbe avuto con tutta probabilità la soddisfazione di veder messo a segno un ex garibaldino quale è il sig. Macola, invece si deve soffrire lo sconforto di vedere fatta fare una meschina figura al cardinale Silvestri.

Pertanto non v'è via di mezzo, o uno zelo troppo spinto, se fu un corrispondente cattolico, o una gherminella molto bene architettata se fu un liberale, è stata la causa deplorabile di questo fatto doloroso, e i giornali cattolici devono essere sempre molto guardinghi per non darsi in braccio al primo, nè cader vittima della seconda, come purtroppo è avvenuto questa volta.”

Il Giornale di Padova ha annunziato con caratteri di scattola, che quel soldato ferito da colpo di fuoco e trasportato al nostro ospedale, non è morto.

Questa notizia, contraria a quella che avevamo dato noi e che ci proveniva da persona degna di fede ci ha recato molto piacere.

Adesso preghiamo il *Giornale di Padova* a spiegarci, come egli di solito bene informato dalla Questura, fosse al bujo della cosa: o dato il caso che ne fosse a cognizione, perchè non ha reso pubblico un fatto tanto grave?

Monteortone. — Decisamente Monteortone diventa il luogo prediletto dei nostri concittadini.

Domenica scorsa moltissimi cittadini e molte persone dei dintorni si recarono allo stabilimento: e la serata fu delle più belle.

Crediamo che i proprietari dello stabilimento stieno preparando qualche nuovo spettacolo.

Bravi quei signori: attività e coraggio, e, in un non lungo volgere di tempo, Monteortone diventerà una delle stazioni balnearie più frequentate.

Teatro Garibaldi. — Mandiamo alla compagnia Bellotti-Bon, che è già in viaggio, un addio e un ringraziamento.

E da essa che dobbiamo tante belle sere passate nell'udire nuove e vecchie produzioni e sempre eseguite a perfezione.

Fra pochi giorni il *Garibaldi* sarà aperto nuovamente al pubblico: vi catterà la compagnia dei ragazzi modenese: e la prima opera sarà *Le Educande di Sorrento*.

Nuova illustrazione universale. — Essendosi fusa la *Illustrazione Universale* di Roma con quella di Milano, questa interessantissima pubblicazione ch'è tutta originale italiana, ha preso il posto che le conviene come una delle migliori d'Europa, e cresce di pregio ad ogni numero. Gli editori, fratelli Treves, di Milano, meritano l'incoraggiamento della stampa italiana ed ogni maniera di elogio, non solo per l'eleganza dei disegni e dei tipi, ma per la cura che si prendono di illustrare tutti i più recenti avvenimenti e le attualità più importanti.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Le perquisizioni eseguite presso i quattro giovani arrestati, non hanno avuto verun risultato.

TREVISO — A Sindaco di Treviso venne nominato il sig. Antonio Girotto. Domani il f. f. di Sindaco, Angelo Giacomelli, farà al Sindaco la consegna degli uffici.

UDINE — È cominciata l'esposizione bovina; martedì (1) cominceranno le sedute del terzo congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta.

LEGNAGO — Il *Medio Adige* annunzia, che l'on. Marco Minghetti andrà a Legnago fra non molto e farà un discorso politico.

VICENZA — Due impiegati del dazio consumo murato, attratti dalla speranza di un migliore avvenire, concorsero ad un posto presso il Monte di Pietà. Non l'avessero mai fatto! Vennero immediatamente destituiti.

L'impressione prodotta in città da questo fatto fu delle più penose.

ULTIME NOTIZIE

I ministri hanno conferito sui provvedimenti da prendersi per ridonare alla Sicilia la sicurezza, s'ignora la decisione.

Intanto vennero imbarcati per la Sicilia fino ad ora 15,000 soldati.

Tanta forza per reprimere un po' di brigantaggio?

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

AVVISO

In un Istituto di educazione in questa città, è richiesto un insegnante abilitato almeno per l'istruzione elementare superiore, od abbia titoli equipollenti.

L'aspirante si rivolga alla Direzione di questo giornale, che gli saranno date relative indicazioni.

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO DOTT. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1. Giugno per tutta la stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli Euganei; è Stazione di strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, ha vi nella stagione estiva grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia, e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai frequentatori.

ABANO

Terme Aponensi

STABILIMENTI MEGLIORATO

aperti come di metodo a tutto Ottobre

anche ad uso Villeggiatura.

La celebrità ed efficacia di queste Terme risultano, dalle antiche Storie degli Esimj Professori **Mandrizzato e Zecchinelli**, riepilogate ed illustrate dalla recente **Guida** dell'attuale sig. Ispettore Generale **Jacopo dott. Foscarini**, nella quale chiaramente confrontasi che il grado di calore invariabile esistente nella Fonte del rinomato **Colle Montecrone** segnato a Centigradi **ottantaquattro R.** Termometro Reaumur non solo per la costante elevata temperatura, ma molto più per numerosi minerali disciolti, e le proporzioni quantitative di essi, sono superiori a tutte le Terme Euganee, eziandio a qualunque esistente in Europa.

Inoltre è così copiosa e costante la detta Fonte perfino capace da tempi i più remoti di condurre un **Molino** per cui potevasi, e potrebbesi anche tuttora erigere grandiosi e comodi Stabilimenti ad uso di Svizzera e Germania.

I miglioramenti poi dispendiosi eseguiti e continuati non sono tenui, malgrado ciò, i prezzi sono eguali ai decorsi anni. Alla Stazione della **Ferrovia** di Abano trovasi mezzi di trasporto degnissimi; **Ufficio postale** in loco, **Telegrafico** ad ogni richiesta, **Trattamenti a Tariffa, prezzi fissi e separati, letti di ferro** con elastici, e tutto ciò per corrispondere e soddisfare maggiormente ai desiderj dei signori concorrenti.

Evasione alle Commissioni a gratis.

UN ELEGANTE PALAZZINO

ammobigliato, con scuderia per 4 cavalli, casa rurale vicina e 18 campi di prima qualità trovansi in vendita alla MIRA.

PREZZO L. 30,000

Per ulteriori informazioni rivolgersi allo studio Caffi in Padova.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ) ROVINAZZI

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, fabbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi i taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che, desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinca, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornita altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città, e dopo fino, al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. **Il Sindaco M. Fazioli.**

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

VERIFICA DELLE ESTRAZIONI dei Prestiti a Premio

Si avvisano i possessori di cartelle dei prestiti a premio nazionali ed esteri che si trova ancora giacente un premio di L. 50,000 vinto dalla cartella del Prestito Nazionale portante il numero di iscrizione 1,263,468 e che scorso il mese di settembre non sarà più pagato. Vi sono pure giacenti presso il Governo e Municipii moltissimi premi di L. 20,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1000 - 500 - 100 non ancora riscossi e che col tempo andranno perduti, perchè molti non arrivano a comprendere il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. Brambilla, Via Chiavale 40, Milano, s'incarica della verifica di tutte le avvenute estrazioni dei prestiti a premi nazionali ed esteri inviando le lettere, indicando la serie, numero e qualità del prestito, e occludendovi L. 4 per ogni cartella riceveranno pronta risposta eschiarimenti.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina giudicandolo più giovole degli estratti di **Buscenhal** e di **Liebig**. Il Governo ricompensò l'inventore **Michela Ferrarini-Bardile** di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in special modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un et. L. 3 — da 3/4 et. L. 2 — **Depositi** — **Baccaglioni, Leopoldo** — Piazza Unità d'Italia - **Giralamo Orfesco** - Piazza Frutti - **Sabatini** — **Gaetano** - S. Lorenzo - **A. Murteri** - in via Falcone N. 121/4, dove si ricevono anche le commissioni.

Asta Volontaria VERA LIQUIDAZIONE dissecco

del Negozio

Via S. Apollonia N. 1086

Dal Rappel di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non » bisogna confonderla con un cerotto, pro- » veniente da certi stabilimenti, che viene » battezzato con questo nome, ed a cui » si attribuiscono portentosi effetti. Quello » non è che cerotto semplice, ossia *oxil-* » *leon*, di cui si vuole farne una panacea.

La vera Tela all'Arnica O. Galeani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 20.

si diffida di domandare sempre, e non accettare che la Tela vera Galeani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galeani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durar, Pertile, Francesco, Gasparini ed al Magazzino di draghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

Tip. Crescini